



FEDERAZIONE CONFISAL-UNSA – COORD. NAZ. AGENZIE FISCALI

Salfi



Aderente alla Federazione CONFISAL-UNSA

Prot. 392/2017

SEGRETARIA GENERALE

Roma, 01/08/2017

## CONVENZIONI TRIENNALI MEF – AGENZIE FISCALI 2017-2019 Incontro del 1 agosto 2017 Intervento del Segretario Generale

In via preliminare, va evidenziato, in particolare sul piano economico, ancorché in termini generali, che **si semplifica il meccanismo di incentivazione**, atteso che, con un'unica sessione negoziale con il Ministro Padoan, si stabilisce la **quota incentivante "integrata"**, relegando al passato il meccanismo farraginoso del comma 165, responsabile, fra l'altro, del ritardo del pagamento del salario accessorio ultra-biennale.

La quota incentivante integrata, di cui sopra, è, tuttavia, purtroppo neutralizzata, sotto l'aspetto economico, dal vincolo di cui al D.Lgs. 157/2015, per il quale la quota integrata non può superare la media del precedente triennio della somma della quota incentivante e del comma 165.

Il prefato vincolo di neutralità finanziaria sterilizza, di fatto, i vantaggi rivenienti dall'integrazione di cui sopra, bloccando la dinamica del meccanismo d'incentivazione del personale, in relazione alla implementazione degli obiettivi, sia qualitativi, sia quantitativi del Piano aziendale.

Trattasi di un elemento ostativo all'ottenimento della necessaria correlazione fra maggior produttività dei lavoratori e più qualificati servizi all'utenza, in linea con gli indirizzi governativi e con le attese della collettività.

Deve sottolinearsi che i risultati attesi, previsti dalla Convenzione, per l'Agenzia delle Entrate, sconta un **decremento del perimetro delle risorse umane**, che, **solo per il 2017**, vede una stima di **decurtazione di oltre mille unità** (30 dirigenti, 530 di terza area e 458 seconda e prima area), laddove simile decurtazione è attesa per il 2018 e 2019, nonostante le linee di pianificazione 2017-2019 dell'Agenzia delle Entrate rimarchino la preponderanza dell'elemento umano, atteso che una sua eccessiva compressione rischia, a lungo andare, di incidere in maniera significativa sulla capacità e sulla continuità dell'azione dell'Agenzia, soprattutto in ragione del riassetto dei servizi di assistenza, controllo e consulenza all'interno del Piano Aziendale 2017.

Infine, i livelli prestazionali del personale rimangono alti, laddove **tutte le criticità, che sono alla base della c.d. "Vertenza fisco", comprimono i livelli di soddisfazione del personale**, specie in termini di salario accessorio (ridotto nel quantum ed erogato con larga tardività), sia in termini di sviluppo professionale, che economico.

Si attendono, quindi, per quanto sopra, incisive "mutazioni di rotta", peraltro reclamate da anni, che innalzino il benessere lavorativo dei colleghi, per costruire un'Agenzia delle Entrate in linea con la vera *mission* che deve svolgere, pretesa da questo Governo ed invocata dal sistema Paese.

*Mutatis mutandis*, ciò vale anche, in larga parte, per l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

In tale contesto, in particolare, va detto che gli istituti votati alla *compliance* e alla semplificazione hanno assunto preminenza nella *mission* dell'Agenzia, rispetto alle tradizionali attività di controllo, ove, comunque, è impegnato il 65% del personale.

A tal fine, è necessario attivare strutturali azioni di **riorganizzazione interna**, onde riallineare l'operatività degli uffici agli obiettivi dichiarati primari, sia dalla Convenzione, sia dalla Politica, anche alla luce delle nuove competenze assegnate alle Dogane, in materia di Sportello Unico Doganale e controlli.

Va evidenziato che nel piano convenzionale mancano segnali di riorganizzazione territoriale, in funzione dell'accorpamento dei **Settori Dogane e Monopoli**, atteso che essi hanno ancora una struttura organizzativa a sé stante.

Sul fronte del personale, si evidenzia, in particolare per l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, che, a fronte del blocco pluriennale dei contratti, di sbocchi professionali conseguibili solo attraverso i meccanismi di passaggi di fascia economica e di continui mutamenti normativi, **i dodicimila colleghi hanno, comunque, garantito impegno e professionalità**, grazie anche a massicci programmi di formazione tecnica, rendendo le Dogane italiane, nel 2016, per i tempi di sdoganamento, prime in Europa e terze al mondo.

Va sottolineato, a tal punto, che nel 2017-2019 l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli non vara, di fatto, alcun piano di investimento sul personale, scontando, anzi, vari blocchi legislativi.

Egregio Direttore dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli,

L'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, per il SALFi, ha bisogno di un importante *restyling*, di nuovo personale, di una maggiore autonomia organizzativa e finanziaria, laddove **l'Agenzia non mette in campo adeguate risorse, economiche ed umane, in linea con le nuove sfide assegnate**, citando, ad esempio, i concorsi bloccati per l'accesso alla dirigenza, che non possono essere compensati dal ricorso alla mobilità intercompartimentale o dai comandi.

In sintesi, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli necessita, urgentemente, di una inversione di tendenza, in seno alla ricerca delle risorse umane, atteso che il personale esistente difficilmente potrà continuare a garantire il livello di risultati raggiunti.

**Le ombre di cui sopra, che interessano entrambe le Agenzie fiscali, vanno necessariamente evidenziate, atteso che l'obiettivo dalla lotta all'evasione, per l'Agenzia delle Entrate, per il 2017, è di 16 miliardi di euro**, cifra al netto degli incassi della *voluntary disclosure bis*.

Un'asticella, quindi, alzata di un miliardo, rispetto al 2016 (il cui obiettivo va nettizzato dai 4,1 miliardi rivenienti dalla prima edizione del rientro dei capitali).

**Sono condivisibili tutti gli impegni istituzionali delle Agenzie, di cui alla Convenzione triennale in rassegna**, riassumibili nei seguenti obiettivi strategici, con particolare riferimento all'Agenzia delle Entrate:

- Favorire la competitività delle imprese;
- Sviluppare i servizi di assistenza e il canale telematico;
- Celerizzare i rimborsi, mantenendo l'obiettivo dell'80% dei rimborsi rispetto al magazzino;

- Rafforzare il rapporto fiduciario con i contribuenti;
- Ridurre la conflittualità;
- Realizzare nuove forme di comunicazione;
- Mettere a disposizione dei contribuenti tutte le informazioni per ridurre gli errori;
- Favorire la *cooperative compliance* con i grandi contribuenti;
- Intensificare l'attività di *ruling*;
- Ottimizzare i tempi di risposta agli interpelli;
- Ridurre il *tax gap*, intervenendo sull'invasività dei controlli e connessi adempimenti, elaborando, in sostituzione degli Studi di settore, gli **indici di affidabilità**;
- Rafforzare lo scambio di informazione;
- Ridurre l'invasività dei controlli, con maggior peso al loro aspetto qualitativo;
- Aggiornare le informazioni catastali, cartografiche e di pubblicità immobiliare;
- Riorganizzare la funzione di riscossione, secondo una logica di equità ed efficienza.

Suscita, invece, perplessità, in tema di autonomia, l'art. 3, co. 9, della Convenzione, sugli atti del Comitato di Gestione, riguardanti il funzionamento delle Agenzie, giusto art. 60, co. 2, D.Lgs. 300/99.

Andranno ottimizzate le funzioni esercitate dal Dipartimento nei confronti delle Agenzie, in tema d'indirizzo, coordinamento, monitoraggio, controllo e vigilanza (viste le modalità descritte negli allegati 1 e 4 alle Convenzioni triennali).

Viste, poi, le relazioni dei Garanti dei Contribuenti di molte regioni italiane, andrebbe, effettivamente, attualizzato e reso disponibile il disposto di cui all'art. 3, co. 11, della Convenzione, ovvero sia un miglior supporto tecnico logistico al Garante del Contribuente, in applicazione dello Statuto del Contribuente.

**Per ottenere tutto quanto sopra, si punta alla nuova governance**, eliminati i dubbi di incompatibilità, nonostante lo stato di agitazione in atto e una "vertenza fisco" aperta, con calendarizzazione di giornate di mobilitazione *et similia*, laddove, all'orizzonte, appare una **delicata vertenza costituzionale**, visto l'art. 97 della Costituzione, in tema **d'ingresso dei dipendenti di Equitalia all'interno dell'Agenzia delle Entrate**, e il recente pronunciamento del Consiglio di Stato, giusta ordinanza n. 3213 del 28 luglio 2017, che ha rinviato al TAR la definizione di merito del ricorso di una sigla sindacale, con probabile incardinamento della questione in Corte Costituzionale.

Egredi Direttori delle Agenzie fiscali,

nel parteciparVi un cordiale benvenuto, in nome della Federazione che rappresento, anche per conto della Federazione CONFISAL-UNSA, cui aderisce il SALFi ed, in particolare, in nome del Segretario Generale Massimo Battaglia, intendo esplicitarVi quanto di seguito.

Lavoriamo, da anni, per riportare il trattamento dei lavoratori in linea con i risultati certificati per le Agenzie fiscali, mai come oggi, brillanti.

In Italia, è essenziale, riteniamo, sostenere le riforme, in particolare quelle fiscali, per rafforzare la "**crescita inclusiva**", in armonia con quanto suggerito dall'OCSE, ossia investendo nelle risorse umane e nei sistemi informatici.

Le Agenzie fiscali, per l'OCSE e il FMI, vanno riformate ed essere più autonome.

I rapporti di cui sopra raccomandano, in particolare, di:

- 1- Stabilire, in proprio, retribuzioni e avanzamenti di carriera;
- 2- Eliminare commistioni di ruoli e funzioni tra Agenzie, Equitalia e GDF;

- 3- Attivare una riscossione più efficace e severa;
- 4- Revisionare le norme debito fiscale arretrate (760 miliardi, di cui solo 100 riscuotibili);
- 5- Pagare le tasse in modo più semplice;
- 6- Eliminare la resistenza alla *compliance*;
- 7- Dotare le Agenzie Fiscali di piena autonomia, in conformità agli standard internazionali.

Egregio Direttore Generale delle Finanze, Egregi Direttori di Agenzie,

**gli Organismi internazionali di cui sopra delineano Agenzie fiscali che non esistono!!**

Basti pensare alla pronuncia della Consulta del 2015, al piano annuale calato dall'alto dal MEF, al meccanismo delle Convenzioni ed all'assenza di autonomia finanziaria e gestionale.

**Gli interventi del Governo sembrano andare in linea contraria alle raccomandazioni dell'OCSE, così come la Riforma Madia della PA.**

**Le Agenzie Fiscali devono avere la libertà di decidere come e dove realizzare i tagli di bilancio necessari!!**

Occorre, poi, insieme agli attori che si occupano della questione fiscale, definire, nettamente, i campi di intervento e un maggior coordinamento.

Le funzioni di controllo e di verifica devono ricadere nell'esclusiva competenza delle Entrate, anche perché il ruolo della GdF potrebbe influenzare, negativamente, il successo di un accordo di *cooperative compliance*.

Per la riscossione, che ha uno stock di oltre mille miliardi, affidati tra il 2000 e il 2015, con una capacità riscossiva del 6%, occorre anticipare l'esecuzione delle attività di riscossione e cancellare i crediti inesigibili, definendo piani di rateazione in linea con le buone pratiche internazionali.

Bisogna fare molto di più sulla *compliance*, per le Agenzie Fiscali, in un Paese ad alta evasione fiscale, definendo nuove strategie, da aggiungere alla semplificazione dei modelli, alla fatturazione elettronica, alla diffusione dei risultati raggiunti, rivisitando la periodicità di presentazione delle dichiarazioni.

Le Agenzie fiscali devono inserirsi, a pieno titolo, nella strategia riformista del Governo, per la quale vanno rafforzate le prospettive di crescita nel medio periodo.

**I noti problemi del Fisco vanno affrontati con una strategia uniforme tra i soggetti istituzionali coinvolti e con un approccio olistico.**

Sussiste una grande opportunità per una seria riforma dell'AF, con interventi che devono tendere a:

1. Significativi cambiamenti nei comportamenti;
2. Supervisione strategica a livello politico e ripristino dell'autonomia delle Agenzie;
3. Rafforzamento dell'adempimento spontaneo e penalizzazione del mancato adempimento;
4. Aggiornamento e riammodernamento della riscossione.

Egregio Direttore Generale delle Finanze, Egregi Direttori delle Agenzie, necessita, quindi, una riforma strutturale, che abbia come obiettivo la manutenzione dei comportamenti di tutti gli attori, piuttosto che meri cambiamenti istituzionali.

Sotto altro profilo, urgono maggiori sinergie con il MEF e maggiore autonomia finanziaria e gestionale delle Agenzie.

Secondo noi, ma anche secondo l'OCSE, alle Agenzie Fiscali è stata, via via, nel tempo, sottratta la necessaria autonomia in determinate, quanto strategiche, aree chiave.

Le Agenzie Fiscali, sin dalla loro origine, hanno subito, causa diverse riforme, tagli alla spesa, nonché, causa sentenze, pesanti interventi nel settore dell'autonomia gestionale delle risorse.

Ulteriori limitazioni sono intervenute in tema di assunzione e di politiche di promozione interna.

**E' particolarmente grave l'eliminazione del comparto specifico di contrattazione.**

Ancora, molto limitato è il margine di manovra esistente nel determinare il salario accessorio, con tempi di erogazione biennali.

Vanno, per il SALFi, sostenute "procedure di assunzione innovative", così come volute dalla legge istitutiva delle Agenzie fiscali, ben 15 anni fa.

Politiche di promozioni interne e di assunzioni vanno rese autonome e nella disponibilità delle Agenzie.

La visione per la quale l'autonomia delle Agenzie Fiscali deve svolgersi all'interno del quadro delle regole della PA, causa anche sentenze interpretative demolitive e gli abusi perpetrati da una classe dirigente inadeguata, ha demotivato il personale e minato, *de funditus*, la strategia gestoria delle risorse umane.

Il DDL di riforma delle Agenzie fiscali dovrebbe perseguire più autonomia gestoria, più efficienza nella *governance*, meno duplicazione di funzione tra i vari Organismi.

Per evitare che ciò che da anni invociamo e che Ella, sig. Direttore dell'Agenzia delle Entrate, oggi si impegna a realizzare come sfida, nella sua *governance*, si concretizzi in illusione o peggio utopia, andranno ridefinite, presto e bene, la vera *mission* delle Agenzie fiscali e gli ambiti di competenza, magari sulla falsa riga delle indicazioni fornite dall'OCSE e dal Fmi, mantenendo come linee guida gli obiettivi di *compliance*.

L'autonomia delle Agenzie fiscali va ripristinata, approfittando della riforma della PA.

Le Agenzie fiscali devono poter decidere dove e come realizzare i tagli di bilancio e procedere con maggior autonomia alle assunzioni e promozioni del personale.

Gli incentivi al personale vanno legati non alla riscossione, ma ai risultati e agli indicatori di alto livello, legato alla *compliance*.

L'evasione fiscale, egregio Avv. Ruffini, oggi, è troppo alta, con debiti fiscali di fatto inesigibili, con un apparato amministrativo complesso e frammentato, laddove esiste un *tax gap* del 30% tra iva dovuta e raccolta.

Egregio Direttore dell'Agenzia delle Entrate,

se è vero e condivisibile che il Fisco deve fare pace con i cittadini, è anche vero che **i dipendenti delle Agenzie fiscali dovranno riavere fiducia nel proprio datore di lavoro**, che da anni ha subito a torto o a ragione, pesanti tassi di delegittimazione, in un sistema Paese ove manca un vero patto sociale sulla valenza civile ed economica del dovere fiscale.

Egregio Avv. Ruffini,

se il Fisco non deve esser percepito come aggressivo, le Agenzie Fiscali non devono essere vissute come "matrigne" da un personale che, per anni, ha subito attacchi e denigrazione di ogni genere, interni ed esterni, meritando oggi solo un sistema di *audit*, più da Santa Inquisizione che da vera deterrenza.

**Va avviata una stagione di ascolto, di confronto e di condivisione, soprattutto con i Sindacati e con il personale**, oltre che con gli *stakeholders*, obiettivo che non deve ridursi in una petizione di principio, perché forse la sfiducia supera ogni valutazione pseudo-realistica, ovvero ottimistica, sulla fattibilità del nuovo salto culturale da Ella preteso.

Il Sistema agenziale non è un "grande fratello", ma oggi è tante cose, molte delle quali sanno più di ombra che di luce.

Egregio Direttore dell'Agencia delle Entrate,

va quindi implementato il dialogo nonché il rispetto reciproco laddove va abbattuta la burocrazia interna, gli adempimenti inutili, e soprattutto va creata una classe dirigente inesistente, oggi, ma che in futuro dovrà essere di sicuro riferimento.

La riforma delle Agenzie Fiscali deve andare di pari passo con la riforma della Legislazione fiscale, ma soprattutto con la riduzione della pressione fiscale, riduzione che abatterà corrispondentemente l'evasione fiscale!

Occorre eliminare gli eccessi di tassazione formale, il *deficit* di legalità e la debolezza del sistema.

Egregio Direttore dell'Agencia delle Entrate,

è condivisibile la lettera inviata ai dipendenti e lo spirito che la sorregge.

Da sempre crediamo che le Agenzie fiscali debbano essere al servizio dei cittadini.

Siamo, altresì, profondamente convinti che esse debbano essere un "volano" per la crescita del Paese, con servizi di consulenza e con meno adempimenti.

Condividiamo che il Fisco vada messo sullo stesso "fuso orario" del Paese.

Il Fisco, come Lei ha ben detto, deve essere un socio che contribuisce alla crescita delle imprese e allo sviluppo del Paese.

Illustri sigg. Direttori delle Agenzie,

il SALFi, all'interno dell'UNSA, contribuirà a rendere il rapporto datore di lavoro – lavoratori meno conflittuale nel dialogo che Voi preannunciate e contribuirà a rendere il rapporto Fisco contribuente meno conflittuale, laddove vanno eliminati i pozzi avvelenati nati nel conflittuale rapporto esistente negli uffici, anche causa una politica di serenità, non posta in essere dalla classe dirigente.

Va costruita, ancora, egregi Direttori, dopo tanti anni, un'Amministrazione Finanziaria, più coesa e più moderna, che riduca le enormi distanze, oggi esistenti, tra fisco e cittadini.

Occorrerà garantire più rispetto per i dipendenti dell'Amministrazione Finanziaria.

In sintesi, va costruito **un nuovo futuro**, che si basi sulle professionalità dei colleghi, che vanno premiate in ogni modo ed a ogni livello, su un proficuo e costruttivo dialogo e rapporto con le OO.SS..

Va ricercata una nuova password di dialogo e collaborazione.

Giova evidenziare che la Scrivente Federazione, di intesa con la Federazione CONFSA-UNSA, cui aderisce, condivide l'esigenza di predisporre una strategia olistica di *compliance*, in linea, peraltro, con l'atto di indirizzo per il conseguimento degli obiettivi di politica fiscale per gli anni 2017-2019 del Ministro dell'Economia e delle Finanze.

A tal scopo, se da un lato andrà rafforzato il rapporto fiduciario con i contribuenti (facilitando gli adempimenti tributari, qualificando maggiormente i servizi erogati e favorendo una maggiore competitività delle imprese italiane), dall'altro, andranno attivate aree di intervento finalizzate ad orientare la formazione e lo sviluppo professionale del personale, in funzione degli obiettivi istituzionali e della missione prioritaria di facilitare il rapporto con i contribuenti, promuovendo l'assolvimento degli obblighi tributari.

Da ultimo, occorrerà migliorare la *governance* e il coordinamento del sistema fiscale.

In tale contesto, si condivide il piano per il quale il Ministro procederà alla creazione di un tavolo permanente che presiederà, a cui parteciperà anche il Vice Ministro con delega alle Finanze, con le diverse componenti dell'AF, con l'obiettivo di assicurare il coordinamento della

supervisione delle attività svolte ed il raggiungimento degli obiettivi di politica fiscale, assicurando la dovuta autonomia agli Organi di carattere tecnico-operativo.

Quanto sopra, all'interno della revisione della struttura organizzativa e funzionale dell'AF, che il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha avviato nel corrente anno, in modo da razionalizzare le risorse, fornire servizi di alta qualità e assicurare una maggiore *compliance* volontaria da parte dei contribuenti.

Conclusivamente, esistono, per le criticità esistenti nel sistema agenziale, interventi finanziari caratterizzati dall'urgenza, laddove per implementare la produttività della struttura esistono interventi di medio termine, desumibili dalle indicazioni fornite dalla Convenzione in rassegna ed, infine, quale strategia di sistema, esistono i macro-obiettivi di politica fiscale di lungo termine, ben declinati dall'atto di indirizzo del Ministro delle Finanze e fatte proprie dalle prefate Convenzioni triennali, che, sostanzialmente, mirano al rafforzamento dell'equità del sistema, della sua efficacia, della semplificazione, dell'ottimizzazione del rapporto con il contribuente, con una strategica attività di *governance* sulle Agenzie fiscali.

Illustri Direttori,

noi abbiamo fatto tanto in questi anni, insieme agli altri, per tentare di cambiare la grave situazione in atto, in linea con il noto brocardo di Martin Luther King, per il quale "non contribuire a risolvere i problemi, significa esserne corresponsabili".

In ogni caso, egregi Direttori,

avete la fiducia e la stima del Salfi e dell'UNSA, **che Vi augurano i migliori risultati possibili nelle "emblematiche situazioni date"**, con l'auspicio che non si consumino, sull'attuale Agenzia delle Entrate "allargata" ad Equitalia e sull'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, i nefasti effetti aggressivi, cui abbiamo assistito negli ultimi anni, causa anche un utilizzo eccessivamente strumentale della leva fiscale, sia per ragioni elettoralistiche, sia per ragioni di influenza dominante di *lobby* finanziarie, consulenziali *et similia*, nonché per una intollerabile alta pressione fiscale, che ha giustificato e giustifica, in parte, molte reazioni negative, sia alla normativa fiscale, sia verso chi la applica.

Per il SALFi e l'UNSA, l'obiettivo di implementare, sempre più, la produttività delle Agenzie fiscali dev'essere conseguito non soltanto incidendo sulla formazione, ma anche sullo sviluppo del personale, al fine di meglio conseguire gli obiettivi istituzionali e la missione prioritaria, ossia la facilitazione degli adempimenti tributari e la *tax compliance* dei contribuenti, laddove dovranno essere attratte, nell'alveo delle relazioni sindacali, anche l'applicazione dei sistemi di valutazione della performance individuale e la fissazione dei criteri selettivi per l'attribuzione del trattamento accessorio, collegato alla performance del personale dipendente.

Con i migliori auguri di buon lavoro.

IL SEGRETARIO GENERALE  
Sebastiano Callipo

P.S. Va costruita una classe dirigente opportunamente selezionata, che contribuisca a ripristinare l'immagine e il prestigio dell'AF, in un corale sforzo di investire sulle risorse umane, con ben altre risorse finanziarie, destinate a remunerare la produttività ed a sostenere i passaggi di fascia economica.

N.B. La prospettiva, l'impegno, la *vision* di cui sopra, vanno gestiti unitariamente alle forze sociali, per risolvere *in bonis*, l'attuale grave "vertenza fisco".